

D. — LA CONFERENZA COLONIALE A NAPOLI.

Nota del comm. NICOLA LAZZARO.

Promossa dalla Società Africana d'Italia, dall'8 al 13 novembre ebbe luogo in Napoli l'annunciata Conferenza coloniale, della quale pubblicammo nel numero antecedente il quistionario.

Ad essa presero parte, oltre i soci della Società Africana (sede centrale e sezioni), parecchi soci della Società d'esplorazione commerciale di Milano con il Presidente conte G. P. Porro ed il Vice Presidente cav. Cesare Rossi; i rappresentanti delle Camere di commercio di Napoli, Torino, Lecco, Ferrara, Venezia, Caserta e Bari. Parecchi deputati e professori di economia politica, fra i quali l'on. Curcio, relatore del progetto di legge sulla pubblica sicurezza ed emigrazione, ed il prof. E. Catellani dell'Università di Padova.

Fecero adesione moltissime altre Camere di commercio, uomini politici, illustri professori e chiari viaggiatori.

La Conferenza ha avuto quindi un pieno e legittimo successo, il quale ha dimostrato come sia falso il concetto che il paese non si occupa delle questioni coloniali. La cerimonia di apertura riuscì solenne. L'onorevole senatore Amore, Sindaco di Napoli, diede il saluto ai riuniti in nome della città; l'illustre senatore Tommasi, Presidente della Società Africana, disse lo scopo della Conferenza, e stante lo stato malfermo di sua salute lasciò il seggio presidenziale al comm. Nicola Lazzaro, Vice-Presidente della Società Africana, il quale aveva l'onore di rappresentare S. A. R. il Duca di Genova, Presidente onorario della Società stessa.

Si procedette subito all'elezione della presidenza definitiva e risultarono eletti a Presidenti i sigg. conte Porro, comm. N. Lazzaro, prof. Catellani,

(1) SALVADO RUDESINDO, *Memorie storiche dell'Australia*. Roma, 1851, pag. 322-31.

(2) SALVADO RUDESINDO, *Memorie cit.*, pag. 321.

comm. Peyrot, nob. Pippo Vigoni e deputato Curcio, il quale, come più anziano degli altri, prese la presidenza effettiva.

A segretario generale riuscì eletto il marchese Della Valle, ed a segretari i signori Errico Guerritore Broga, il sig. Fano di Ferrara e l'avvocato A. Lioy.

Compiuta questa elezione, i membri della Conferenza s'iscrissero ai vari gruppi e ne elessero le cariche seduta stante.

Primo gruppo. — Questionario generale — Presidente, prof. Catellani — Vice-Presidente, barone R. Garofalo — Segretario, avv. Lioy.

Secondo gruppo. — Questionario economico — Presidente, avv. G. Carerj — Vice-Presidente, deputato Petriccione, e segretario, monsignor L. Pacilio.

Terzo gruppo — Questionario politico — Presidente, deputato Arcoleo — Vice-Presidente, marchese Trecchi di Cremona — Segretario, dottor Alfredo Rubino.

I vari gruppi lavorarono ciascuno per proprio conto nei giorni 9, 10 ed 11, e vennero nelle decisioni che per mezzo di speciali relatori furono portate in discussione nelle adunanze plenarie serotine dei giorni 11, 12 e 13. In esse furono approvati non pochi ordini del giorno e voti da presentarsi al Governo ed al Parlamento. Noi, riproducendo i più importanti, facciamo a nostra volta voto, che siano accolti da chi ha il dovere di accoglierli, perchè molti di essi rappresentano soluzioni di gravi problemi, il cui scioglimento è arra di prosperità della nazione.

La quistione coloniale è gravissima, e bisogna ringraziare la Società Africana d'Italia, che a sole sue spese e senza risparmio ha chiamato a raccolta i più noti fra i cultori delle scienze economiche e coloniali, per incominciare seriamente a discutere le gravi questioni; auguriamoci che l'opera non resti interrotta e che in altra riunione si possa compiere il lavoro felicemente oggi iniziato in Napoli.

Senza andar più oltre, ecco i principali voti emessi dalla Conferenza:

VOTI DEL I GRUPPO. — I. La Conferenza opina che, allorquando in una nazione la tendenza di espansione si manifesta in modo preciso e continuativo, sia necessario per essa regolare tale tendenza.

II. L'Assemblea, considerato i vantaggi dell'ordine morale che le colonie possono produrre contribuendo ad eliminare dalla società i suoi elementi nocivi e guasti:

considerato che la corrente rinnovatasi nella scienza penale a favore del sistema della deportazione perpetua dei delinquenti abituali e già seguita energicamente dalla Francia con la recente sua legge sui recidivisti;

fa voti perchè il Governo studi la possibilità di uno stabilimento italiano nell'Oceano Indiano o Pacifico in qualche isola non ancora occupata nè sotto alcun protettorato, e che riunisca le condizioni necessarie per accogliere una numerosa colonia di relegati senza che questi vivano a spese della madre patria.

III L'Assemblea — pur prescindendo da tutte le altre molteplici cause che possono consigliare una Potenza ad intraprendere un'attiva politica coloniale, si ritiene argomento bastevole ad introdurla la giusta preoccupazione del proprio avvenire economico ed il bisogno d'impedire che mercati più vasti possano esserle vietati in causa del sistema protettivo adottato dalle altre Potenze nei rispettivi possedimenti.

VOTI DEL II GRUPPO. — I. L'Assemblea fa caldi voti al Governo di S. Maestà il Re e principalmente a S. E. il Ministro degli Affari Esteri, affinchè si studi il miglior modo d'indirizzare la naturale emigrazione italiana verso l'Australia, la Nuova Zelanda e la Nuova Guinea, inviando possibilmente sui luoghi persona atta a studiare praticamente tale questione ed anche per creare de' nuovi rapporti commerciali.

II. L'Assemblea, lodando l'iniziativa della Società Africana e considerando che l'Italia deve svolgere la sua funzione di colonizzazione ed indirizzare a fini migliori l'emigrazione, e che occorre preparare la gioventù a studi speciali, fa voti che col concorso del Governo e delle Camere di Commercio si istituisca in Napoli una *Scuola Coloniale*, che completi l'istruzione della Sezione commerciale degli istituti tecnici coll'insegnamento delle lingue, della geografia commerciale-coloniale, della meteorologia e geologia, della storia del commercio, della merceologia, della economia politica, del diritto internazionale, della ragioneria e delle cognizioni sulla produzione agraria minerale ed industriale.

VOTI DEL III GRUPPO. — I. Considerato che l'indirizzo di politica coloniale del Governo, quale risulta dai fatti compiuti e dai divisamenti espressi, non segna che il principio di più efficace iniziativa;

considerato che l'Italia per la sua posizione geografica, per le sue tradizioni storiche, pei suoi interessi politici, pel suo sviluppo economico avvenire non può precludersi nuovi sbocchi commerciali, assistendo inerte alle occupazioni che gli altri Stati vanno facendo, soprattutto in Africa;

considerato che l'espansione coloniale può essere incitamento a nuove attività ed a più alti ideali;

la Conferenza, convinta che è dovere di un grande Stato regolare in modo stabile la tendenza di espansione coloniale, fa voti al Governo

del Re, perchè non si arresti sul cammino iniziato, ma anzitutto rassodi e definisca i possedimenti italiani sulla costa africana del Mar Rosso, facendo di quelle terre parte integrante della nazione, e provveda quindi risolutamente e nei modi che crederà più opportuni, ad estendere questo dominio in contrade meglio fornite di naturali ricchezze e promettitrici di maggiori vantaggi economici.

II. La Conferenza, convinta che l'opera dei missionarî possa efficacemente secondare l'espansione coloniale;

fa voti perchè il Governo del Re, senza venir meno ai principî liberali, che sono gloriosa rivendicazione dell'Italia e fondamento della sua unità, provveda con i mezzi più opportuni affinchè i missionarî concorrano a mantener viva l'influenza italiana e ad arricchire la patria di nuove colonie.

VOTI DELL'ASSEMBLEA GENERALE. — I. Considerando che l'istituzione delle Agenzie Consolari come è attualmente, spesso è causa di gravi inconvenienti, specialmente se affidate a stranieri;

considerando che la Nazione deve mostrare la sua riconoscenza a quei valorosi che senza guardare a pericoli, superando difficoltà straordinarie, nuocendo alla propria salute, sono stati o saranno i pionieri della civiltà e della scienza nei paesi inesplorati;

la Conferenza coloniale fa voti al Governo del Re, che nel progetto di legge sul riordinamento consolare sia stabilito:

1° che gli Agenti consolari debbano essere a preferenza italiani;

2° che a Consoli, nei paesi africani, non appartenenti a Nazioni riconosciute, possano essere nominati quei viaggiatori ed esploratori che per notorie conoscenze pratiche, etnografiche e geografiche, probità ed istruzione diano guarentigie di poter rappresentare e fare gli interessi della Nazione.

II. Considerato, che, se molto c'è da rimproverare al Governo circa la sua passata condotta in fatto di rapporti coloniali, c'è pur moltissimo a rimproverarsi a questo proposito agli Italiani stessi, si fa noto perchè il Governo e Associazioni scientifiche, geografiche e commerciali concorrano coll'opera loro e coi mezzi che reputeranno migliori, a fare in modo che:

1° la conoscenza dei dettagli pratici che hanno attinenza alla vita e al commercio coloniale diventi familiare al popolo italiano;

2° l'emigrante italiano assuma l'educazione necessaria a farlo forte dei sentimenti della propria dignità e della propria nazionalità, onde non sia sempre moralmente inferiore all'emigrante di altre Nazioni;

3° il piccolo capitale e i prodotti delle nostre industrie trovino in

chi li possiede maggiore iniziativa ad impegnarsi in imprese di carattere coloniale;

4° la gioventù più favorita dalla fortuna abbia d'ora innanzi maggior slancio ad intraprendere viaggi, che le possano far acquistare quelle cognizioni pratiche tanto utili e necessarie, quanto deficienti nel nostro paese.

III. Rammentando che, nei casi determinati dalla sua relazione finale, l'onorevole Giunta per l'inchiesta agraria affermò l'emigrazione poter essere una soluzione di talune difficoltà sociali, e precipuamente un mezzo per ricondurre i salari alla misura prescritta dalla legge morale e dalla equità, la Conferenza fa voto affinchè si solleciti l'esame delle proposte circa la emigrazione, fatte dalla Giunta per l'inchiesta e si provveda opportunamente.

IV. La Conferenza, in aggiunta al voto sul riordinamento dei Consolati, fa voti che in esso riordinamento si abbia presente la necessità di sopprimere i vincoli economici posti all'ammissione dei candidati alla carriera consolare.

V. La Conferenza Coloniale, convinta essere d'indiscutibile utilità creare relazioni commerciali dirette per mezzo di nazionali, tra l'Italia ed i mercati esteri;

convinta che a creare tali relazioni oltre agli organi ufficiali esistenti e progettati sia indispensabile vi soccorra l'iniziativa privata;

convinta che il primo fattore per muovere la spontanea iniziativa sia la piena e concreta conoscenza dell'obbietto a cui mira;

convinta che la coltura tecnica commerciale, se non nella forma dei programmi, nella sua essenza e nella estensione delle materie, risente troppo della esclusiva tendenza classica che informa la legislazione scolastica nazionale;

fa voti: al Governo, al Parlamento, alle Amministrazioni Provinciali e Comunali, non che a tutti gli enti ed individui che regolano e sussidiano Istituti o Scuole Commerciali:

1° di curare l'insegnamento della Geografia Commerciale con metodo obbiettivo ed insegnamenti speciali, non che istituire l'insegnamento della scienza della colonizzazione a complemento della Geografia e della storia delle colonie;

2° istituirsi premi ai più capaci, tendenti a facilitare i viaggi all'estero.

VI. La Conferenza fa voti, perchè tutte le forze vive del paese, le quali abbiano rapporto con la tendenza d'espansione, siano coordinate in un complesso omogeneo, il quale operi sulla pubblica opinione in guisa

che questa sorregga efficacemente l'azione dello Stato nella politica coloniale.
